

(a) *Lampri-
dius in
Commodo.*

do la Cronologia del Padre Pagi, e del Bianchini. A me sia lecito di riferire a quest' Anno altri sconcerti della Corte di Commodo, e della Nobiltà Romana. Gran riputazione e potenza godeva in quella Corte Antero, infame suo Liberto (a). Era costui stato alzato al grado di Mastro di Camera da Commodo, a cui nello stesso tempo serviva per ministro nelle disonestà. L' odio universale contra di questo cattivo strumento cresceva ogni dì più, e andava poi a terminare contra dello stesso Commodo, il quale spasimava per lui. Sofferì un pezzo *Tarrutino*, o sia *Tarruténio Paterno*, Prefetto del Pretorio, costui; ma finalmente un dì rotta la pazienza, fattolo con galanteria uscir di Palazzo col pretesto d' un sacrificio, nel tornare, ch' egli faceva a casa, il fece assassinare ed uccidere da alquanti sgherri. Diede nelle smanie Commodo per questo, e ne fu più cruccio di quel, che fosse stato pel pericolo della vita, ch' egli avea corso per l' assalto di Quinziano. Avuto sufficiente sentore, che *Paterno* era stato autore del colpo, col consiglio di *Tigiddio*, e fors' anche di *Perenne*, il quale prese questa congiuntura, per tagliar le gambe al compagno, il creò Senatore, levandolo in tal guisa dal Pretorio, sotto specie di promoverlo a grado più cospicuo. Ma non andò molto, che fece accusar *Paterno* di una congiura, apponendogli d' aver promessa sua Figliuola a *Salvio Giuliano*, Nipote di *Giuliano* celebre Giurisconsulto, per farne poscia un Imperadore (b). Se avessero avuto questo disegno *Paterno*, e *Giuliano*, nulla mancava loro per eseguirlo, comandando il primo alle guardie, e l' altro a qualche migliaio di soldati. Perciò amendue perdettero la vita, e con esso loro *Vitruvio Secondo*, Segretario delle Lettere dell' Imperadore, perchè era confidentissimo di *Paterno*. Nella stessa disgrazia rimasero involti *Velio* o sia *Vettio Ruso*, ed *Egnazio Capitone*, stati Consoli amendue. *Emilio Iunto*, ed *Atilio Severo*, Consoli substituiti in quest' Anno (se pure in quest' Anno succedette la morte di Antero), furono mandati in esilio. Anche *Quintilio Massimo*, e *Quintilio Condiano*, già stato Console, due de' più riguardevoli personaggi, che si avesse il Senato, amatissimi per la lor singolare saviezza da Marco Aurelio, e adoperati ne' primi posti militari e civili, furono in tal occasione tolti dal mondo, e finì la lor Casa. Narra Dione, che fu condannato anche *Sesto Quintilio* Figliuolo di *Massimo*. Precorsa a lui questa nuova, mentre era in Soria, fece finta di cader da cavallo, e d' essere morto, e da i suoi famigliari in vece sua fu portato alla sepoltura un montone. Andò egli dipoi mutando sempre abito, va-

gabon-